



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 436

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 7 aprile 2011

---

---

**INDICE****Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 7 <sup>a</sup> (Istruzione) . . . . .	Pag.	3
---	------	---

**Commissioni permanenti**

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	Pag.	10
---	------	----

**Commissioni bicamerali**

Vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . .	Pag.	14
Per la sicurezza della Repubblica . . . . .	»	15
Per l'attuazione del federalismo fiscale . . . . .	»	16

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE**  
**5<sup>a</sup> (Programmazione economica e bilancio)**  
**7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)**

Giovedì 7 aprile 2011

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Sonia Viale.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO (PD) la quale svolge preliminarmente alcune considerazioni critiche sullo strumento scelto dal Governo per intervenire in numerosi ambiti: si tratta nuovamente di un decreto-legge *omnibus* che contiene misure eterogenee per risolvere problemi diversi. Esso introduce dunque alcune norme necessarie per colmare le molte lacune causate dall'inefficienza dell'Esecutivo.

Riferendosi poi in particolare agli articoli 1 e 2, ritiene che il Governo abbia dovuto fare marcia indietro rispetto ai tagli insostenibili inferti alla cultura. In proposito, dopo aver ricordato che l'opposizione ha presentato sovente emendamenti per reintegrare tali risorse, giudica miope la politica culturale dell'Esecutivo, quasi di disprezzo nei confronti del comparto, nonostante esso possa svolgere un ruolo di rilancio per l'economia.

Coglie quindi l'occasione per osservare che, secondo l'ultimo rapporto di Federculture, nel momento in cui lo Stato riduce gli investimenti in cultura anche i privati diminuiscono i propri contributi, benché la domanda sia in crescita.

Lamenta altresì la diminuzione delle risorse stanziare dallo Stato in quest'ambito sul totale del bilancio, precisando che dal 2001 il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) ha subito un brusco decremento, tanto che il reintegro contenuto nel provvedimento in esame non riesce a recuperare il divario fino ad ora raggiunto rispetto ad un decennio fa.

In ordine alle coperture, richiama le considerazioni del senatore Morando circa l'aumento dell'accisa sulla benzina, che si traduce di fatto in un innalzamento della pressione fiscale, mettendo in moto un meccanismo di conflittualità con l'opinione pubblica. Il Governo diffonde infatti l'idea che la cultura sia un lusso, mentre invece essa potrebbe essere sostenuta attraverso la fiscalità generale in maniera diversa e contribuire dunque allo sviluppo in termini di ricchezza e lavoro. Rileva peraltro che il suo Gruppo ha insistentemente richiesto di accorpate elezioni amministrative e *referendum* onde risparmiare circa 300 milioni di euro, con cui poteva essere economicamente sostenibile l'incremento delle risorse. Aggiunge poi che ulteriori introiti sarebbero potuti derivare da una efficace lotta all'evasione fiscale qualora il Governo avesse dimostrato di ritenere il settore culturale meritevole di una attenzione più mirata.

Preannuncia inoltre che il proprio schieramento presenterà numerosi emendamenti in ordine all'articolo 2 ritenendo che le norme in favore di Pompei, oltre ad essere tardive, non prevedono nuovi fondi ma dispongono mere deroghe al blocco delle assunzioni e alcune semplificazioni procedurali. Al riguardo si interroga peraltro se dette disposizioni siano compatibili con i principi di tutela sanciti all'articolo 9 della Costituzione. Manifesta dunque perplessità, tanto più che l'articolo 2 stabilisce la possibilità intervento della Società ALES S.p.A., nei confronti della quale vi è invece molta diffidenza. Avviandosi alla conclusione ritiene che Pompei necessiti davvero di un'azione di tutela urgente, negata inizialmente dall'Esecutivo, che ora si limita a misure *a posteriori*.

La senatrice SOLIANI (PD), nel ravvisare a sua volta delle incognite di natura finanziaria, riconosce che senza l'incremento del FUS il comparto culturale avrebbe vissuto una fase di reale disperazione in quanto privo di alcuna prospettiva per il futuro. In tal modo si chiudeva qualsiasi ipotesi di sviluppo sotto il profilo culturale e civile dell'Italia. Seppur con una gestazione alquanto criticabile, l'Esecutivo ha tuttavia stanziato risorse esigue senza porsi il tema di una strategia di lungo periodo. Censura dunque l'assenza di una reale programmazione, che testimonia il mancato, riconoscimento del valore del comparto culturale.

Nell'evidenziare altresì il contenuto dell'articolo 9 della Costituzione, sollecita il Governo ad adottare una linea di sviluppo che consideri la cultura come motore della società. In assenza di ciò, paventa il rischio di un regresso civile del Paese, considerato che il provvedimento reca solo inter-

venti minimi senza una prospettiva ragionevole, benché si sia registrata in questi anni una tenace volontà del settore di resistere ai tagli. Invoca dunque un mutamento di direzione in vista di obiettivi di lungo periodo e di nuove regole sottoposte a verifica, anche in raccordo tra lo Stato centrale e le istituzioni locali.

Richiamandosi inoltre alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, afferma che proprio la cultura deve essere coinvolta in maniera sistematica. Il decreto-legge è pertanto a suo avviso inadeguato rispetto alla responsabilità che l'Esecutivo ha nei confronti del comparto. Menziona, ad esempio, la sorte della cinematografia che da tempo richiede una strategia di crescita. Da questo punto di vista, prosegue, le misure in favore di Pompei – evidentemente in ritardo rispetto all'emergenza – dimostrano ancor di più l'esigenza di un piano di prevenzione del patrimonio culturale, che è collegato anche al turismo. Rileva inoltre che la possibilità di nuove assunzioni dovrebbe rappresentare un segnale per attrarre nuove competenze, anche internazionali. Pur riconoscendo che in quest'ambito l'azione di Governo si distribuisce su più legislature, coglie l'occasione per lamentare l'indifferenza del Governo verso alcuni eventi rappresentativi dell'Italia, tra cui il bicentenario della nascita di Verdi.

Concorda infine con il giudizio fortemente critico sul provvedimento, che assegna poche risorse gravanti nuovamente sui cittadini, rendendo così impossibile il confronto con gli altri Paesi europei.

Il senatore MERCATALI (*PD*) fa presente che i beni culturali rappresentano una risorsa strategica per il Paese e lamenta come le Sovrintendenze si preoccupino essenzialmente di conservazione dei beni artistici senza curarne la promozione. Cita ad esempio la Basilica di Sant'Apollinare a Ravenna che ha delle potenzialità di sviluppo e promozione del turismo tuttora non sfruttate. Elenca quindi una serie di interventi che ritiene frutto di una scarsa visione politica. Per quanto concerne il costo dei biglietti del cinema, rileva come l'incremento di 1 euro sia durato soltanto un mese e sette giorni. Gli investimenti per il nucleare vengono sospesi per un anno. Viene incrementata la tassazione sui carburanti, benché in Italia il carico fiscale sul settore sia già uno dei più alti in Europa e tenuto conto che, per questo motivo, le nostre imprese perdono competitività rispetto al mercato internazionale. Invece di sterilizzare l'incremento del prezzo dei carburanti dovuto anche al meccanismo dell'IVA, il Governo mette dunque le mani nelle tasche degli italiani.

In merito alle misure relative alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., ritiene che l'Esecutivo dovrebbe dare ampi chiarimenti in quanto il tenore dell'articolo 7 sembrerebbe configurare veri e propri aiuti di Stato. In ogni caso, se si utilizzano i risparmi postali dei cittadini per salvare le imprese in crisi, potrebbero derivare problematiche di rilievo. Inoltre, in assenza di misure di tutela del risparmio postale, l'impiego della raccolta dei risparmiatori per fini di investimento ad alto rischio potrebbe rivelarsi come una violazione dell'articolo 47 della Costituzione. Lamenta poi che venga lasciata troppa discrezionalità al Ministro dell'economia e delle

finanze nella qualificazione dei settori strategici per i quali è previsto un intervento della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Infine, chiede chiarimenti al Governo affinché specifichi se la Cassa Depositi e Prestiti sia soggetta alla disciplina sulle OPA totalitarie per l'acquisto di partecipazioni rilevanti. In tal caso, infatti, l'onere per le casse dello Stato sarebbe davvero rilevante.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) fa presente preliminarmente che sulla questione della Cassa Depositi e Prestiti – materia che merita una riflessione più approfondita – il proprio Gruppo interverrà in sede emendativa. Concentra quindi il proprio intervento sulle misure in favore della cultura specificando che l'incremento del FUS non rappresenta un intervento aggiuntivo, bensì un reintegro dei fondi tagliati con le ultime finanziarie. Ricorda altresì che il FUS ha subito i tagli più significativi nel 2006 durante il Ministero Melandri. La scelta di coprire l'abrogazione dell'incremento di 1 euro per i biglietti del cinema attraverso l'aumento delle accise sui carburanti va poi valutata attraverso un bilanciamento tra interessi confliggenti: a suo avviso è infatti giusto intervenire sulla tassazione generale soltanto se il servizio è utilizzato da una ampia percentuale della popolazione. Nel caso specifico, ritiene invece che la gestione degli enti di cultura sia poco efficiente e che i costi di funzionamento siano ampiamente superiori ai ricavi del settore.

In una logica federale, ritiene poi poco opportuno prevedere l'assunzione di nuovi dirigenti con norma statale qualora i livelli di efficienza dei dirigenti in servizio non siano più che adeguati.

Infine, osserva che occorrerebbe approfondire l'attività della Società ALES S.p.A. e porre maggiore attenzione sulla scelta dell'affido diretto di appalti sulla base del progetto preliminare.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) non condivide la scelta del Governo di tassare i cittadini per sopperire alla carenza di risorse finanziarie, giacché lo stesso Esecutivo ha deliberatamente agevolato la tassazione dei grandi capitali. Al reperimento delle risorse necessarie al funzionamento di settori fondamentali dello Stato si sarebbe dunque potuto far fronte adottando scelte diverse negli ultimi due anni.

Sotto i profili finanziari, rileva come il provvedimento innovi negativamente introducendo categorie inedite. Per la copertura delle maggiori risorse destinate al FUS si provvede infatti con una «ipotesi di copertura» demandando ad un provvedimento amministrativo la determinazione dell'incremento dell'accisa necessario a garantire la neutralità finanziaria del provvedimento. Viene così violata la competenza del Parlamento, ricorrendo allo strumento del provvedimento amministrativo. Il decreto-legge in titolo segna poi il passaggio dai tagli lineari ai tagli «in bianco» del FAS. A tal riguardo si tenga conto che il Parlamento ha più volte espresso al Governo l'esigenza di conoscere l'evoluzione dell'impiego del FAS. In questo caso lo stesso Fondo viene utilizzato a copertura senza fornire al Parlamento alcuna valutazione sulle attuali destinazioni di quelle

stesse somme. Infine, il provvedimento introduce la nuova categoria delle risorse reperite «con le disgrazie». Infatti, si utilizzano le risorse per la ricostruzione del terremoto in Abruzzo per finanziare la spesa corrente – ossia le assunzioni di personale – degli enti del Servizio sanitario nazionale delle diverse province della Regione. Quindi, tali province riescono ad avere risorse a loro non spettanti grazie a quelle spettanti alla provincia de l'Aquila per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma in un contesto generale in cui la Regione Abruzzo deve rispettare i piani di rientro del disavanzo sanitario.

Conclude esprimendo il giudizio fortemente critico della propria parte politica sul provvedimento in esame.

Il senatore LEGNINI (*PD*) critica il ricorso sempre più frequente a decreti *omnibus*. A suo avviso, sarebbe stato preferibile procedere con due decreti-legge, uno concernente misure in favore della cultura ed un altro concernente la partecipazione pubblica al capitale privato. La scelta del Governo riduce invece la qualità della legislazione. Inoltre, dal punto di vista della copertura finanziaria ritiene che questo modo di procedere sia poco trasparente, in particolare per quanto riguarda la mancata copertura sul fabbisogno delle misure relative alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. A tal riguardo, ricorda come tale società abbia già trasformato nel tempo la propria missione ampliando la gamma degli interventi. Il decreto-legge in esame innova ulteriormente facendo entrare direttamente nella Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. il capitale di rischio di imprese che saranno oggetto di acquisizione. Si tratta dunque di un azzardo che potrebbe produrre una riduzione della propensione degli italiani ad affidarsi alla raccolta postale. Dal punto di vista della copertura finanziaria, osserva poi che in passato fu proposto di utilizzare la Cassa Depositi e Prestiti per eliminare i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni attraverso la raccolta postale. In quella occasione la Ragioneria Generale dello Stato segnalò che ciò avrebbe dato luogo ad un rilevante impatto negativo sul fabbisogno. Non è quindi chiaro perché nel caso del decreto-legge – analogo al caso testé citato – non siano stati scontati effetti sul fabbisogno. Su tale profilo occorrerebbe acquisire chiarimenti fondamentali da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

Si apre un breve dibattito incidentale in cui intervengono i senatori MORANDO (*PD*) e AGOSTINI (*PD*) ai quali replica il presidente della 5<sup>a</sup> Commissione, senatore AZZOLLINI (*PdL*), segnalando l'esigenza di approfondire con il Governo eventuali riflessi sul fabbisogno derivanti dall'acquisto da parte della Cassa Depositi e Prestiti di società di rilevante interesse nazionale con o senza il ricorso a risorse provenienti dalla raccolta postale.

Nel dibattito interviene indi il presidente della 7<sup>a</sup> Commissione, senatore POSSA (*PdL*), il quale fa notare anzitutto che l'articolo 1 prevede finalmente un'assegnazione di risorse stabili per il FUS, i beni e gli istituti

culturali, a decorrere dal 2011, assicurando quindi la certezza dei fondi. Sottolinea peraltro che i settori di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione si trovano spesso in una situazione di divario tra le aspettative di spesa e le reali possibilità di finanza pubblica, essendo le prime superiori alle seconde.

Esprime perciò particolare apprezzamento per la politica in due fasi del ministro Tremonti, imperniata, in un primo momento, sulla stretta alle spese pubbliche e, in un secondo momento, all'attribuzione di nuovi finanziamenti laddove possibile, dopo operazioni di riordino. Ritiene del resto assai difficile diminuire in maniera consistente la spesa pubblica, anche a causa di cattive pratiche che derivano da *input* errati dell'Unione europea. Menziona, a titolo di esempio, l'obiettivo comunitario di innalzare la spesa per ricerca al 3 per cento del PIL senza tener conto delle condizioni di partenza di ciascuno Stato, nonché l'impulso alla licealizzazione dei giovani e all'utilizzo del numero di laureati quale indicatore. Tali ultime decisioni in particolare hanno penalizzato fortemente l'insegnamento di mestieri tecnici legati all'attività manifatturiera, che invece ricopre un ruolo significativo in Italia. Plaude altresì al comma 2 dell'articolo 1, che esclude il FUS e i fondi per la manutenzione dei beni culturali dalla clausola di salvaguardia prevista dalla ultima legge di stabilità.

Si dichiara poi favorevole all'articolo 4 che consente una reale liberalizzazione delle frequenze, mentre esprime vivo dispiacere per la moratoria di un anno del nucleare, stabilita all'articolo 5, registrando con rammarico la mancanza di coraggio nei confronti di una nuova strategia energetica. Dopo aver manifestato apprezzamento per l'articolo 7, evidenzia infine che il ministro Tremonti ha agito per evitare che imprese straniere acquistino a basso costo aziende italiane in crisi a causa di congiunture economiche non favorevoli. In conclusione, si ritiene soddisfatto delle scelte attuate dall'Esecutivo tanto più che si tratta di una manovra compiuta in un particolare momento di difficoltà finanziaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore MORANDO (PD) il quale chiede che il Governo renda noto l'elenco completo degli accantonamenti provvisori disposti a titolo cautelativo dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato per un importo pari al taglio lineare previsto dall'articolo 1, comma 13, della legge di stabilità per il 2011 per l'ipotesi in cui dall'assegnazione delle frequenze radioelettriche non si consegua un ricavo corrispondente alla previsione di 2,4 miliardi di euro.

Registra altresì che è stato emanato il provvedimento dell'Agenzia delle dogane per la determinazione dell'aumento dell'accisa sulla benzina, a copertura dei fondi destinati ai beni culturali dall'articolo 1 del decreto-legge in esame. Al riguardo, rileva con rammarico che detto aumento, come egli aveva purtroppo previsto, non è affatto impercettibile.

Il PRESIDENTE illustra una proposta di calendario dei lavori per la settimana prossima, suggerendo di svolgere le repliche martedì 12 aprile alle ore 14, di illustrare gli emendamenti lo stesso martedì 12 alle ore 20,30 e di procedere alle votazioni mercoledì 13 alle ore 8.30 e 14.30 (con prosecuzione al termine dell'Assemblea), nonché giovedì 14 alle ore 8.30 e 14.30.

Propone altresì di fissare il termine per gli emendamenti a domani, venerdì 8 aprile, alle ore 12.

Il senatore MERCATALI (*PD*) concorda sul calendario proposto. Ritiene tuttavia che il termine per gli emendamenti non possa essere fissato ad una data antecedente lo svolgimento delle repliche, nonché all'espressione del parere della Commissione bilancio sul testo del decreto-legge.

Si associa il senatore MORANDO (*PD*).

Il presidente della Commissione bilancio, senatore AZZOLLINI (*PdL*), osserva che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti sarà reso all'Assemblea. Si dichiara tuttavia disponibile ad una posticipazione per il termine degli emendamenti e propone lunedì 11, alle ore 21.

Le Commissioni riunite convengono quindi di fissare il termine degli emendamenti a lunedì 11, alle ore 21, nonché sulla proposta di calendario del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi giovedì 7 aprile alle ore 14,30 non avrà più luogo.

Prendono atto le Commissioni riunite.

*La seduta termina alle ore 11.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 7 aprile 2011

**275<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GRILLO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom, il dottor Franco Rosario Brescia, responsabile rapporti con le istituzioni e la dottoressa Alessandra Palombi, responsabile rapporti con le istituzioni nazionali.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della rete a banda larga: audizione dei vertici di Telecom**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al dott. Bernabè, riepiloga succintamente la finalità dell'indagine conoscitiva in titolo, soffermandosi in particolare sull'esiguità delle risorse pubbliche

disponibili e, quindi, sul necessario coinvolgimento di capitali privati, attraverso l'attivazione dei meccanismi di finanza di progetto.

Il dottor Bernabè dà lettura di un documento scritto, consegnato all'Ufficio di segreteria, in cui affronta analiticamente i profili riguardanti lo stato della banda larga in Italia, il piano di Telecom per lo sviluppo dell'infrastruttura *broadband* nel periodo 2011-2013, le particolarità della rete di accesso in rame, rilevando al riguardo, come – sulla base delle dinamiche della domanda e delle esperienze degli altri Paesi occidentali – appaiano del tutto irrealistiche le ipotesi di rapida dismissione della rete in rame.

Successivamente, si sofferma sui progetti dell'azienda finalizzati a sviluppare la rete di accesso in fibra, portando il relativo servizio fino a casa del cliente (*fiber to the home*).

Fornisce, quindi, informazioni sulle regole per le reti di nuova generazione, alla luce del *Memorandum of understanding* del cosiddetto «Tavolo Romani».

Con riguardo al principio della *net neutrality*, oggetto dei disegni di legge n. 1710, 1988 e 2576 all'esame dell'8<sup>a</sup> Commissione, si sofferma sulle problematiche tra i fornitori di connettività ed i fornitori di servizi di *over the top*, sottolineando come il principio di neutralità debba essere esteso a tutti gli elementi dell'ecosistema *internet*.

Da ultimo, affronta le future sfide legate all'evoluzione della rete *internet*, con particolare riguardo all'esigenza di affiancare una rete «a qualità garantita» alla tradizione rete «*best effort*», nonché di consentire pratiche ragionevoli di *network management*.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai senatori.

Il senatore VIMERCATI (*PD*), dopo aver rilevato il rischio che alla fine del decennio in corso una parte rilevante del Paese possa essere esclusa dalla connessione alla banda ultra larga, chiede chiarimenti sulle problematiche connesse al rapporto tra Telecom e gli operatori alternativi, per quanto concerne proprio lo sviluppo degli investimenti in banda ultra larga.

In merito alla neutralità della rete, dopo aver auspicato l'individuazione di una soluzione normativa armonizzata in chiave europea, evidenzia come la finalità dei disegni di legge all'esame della Commissione consista, innanzi tutto, nella tutela dei diritti dei cittadini e degli utenti, domandando, al riguardo, che cosa intenda la Telecom per gestione trasparente e non discriminatoria del traffico sulla rete.

Il senatore VITA (*PD*) reputa che il riferimento al ruolo degli operatori *over the top* rischia di essere ultroneo rispetto al principio della neutralità della rete. Peraltro, la finalità del disegno di legge n. 1710, a sua prima firma, consiste sostanzialmente nel garantire che l'accesso ad *inter-*

*net* sia reso disponibile con qualsiasi dispositivo telematico e prescindendo dai contenuti oggetto della navigazione.

Domanda, quindi se Telecom possa fornire un contributo al dibattito sulla neutralità della rete utile ad elevare il livello della discussione.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede chiarimenti sulle modalità di gestione del *network management* e sull'abbattimento del *digital divide*, nonché sull'effettuazione, da parte di Telecom, di un monitoraggio finalizzato a rendere possibile ai distretti industriali l'accesso alla fibra ottica.

Il senatore BALDINI (*PdL*), dopo aver svolto una serie di considerazioni sul ruolo delle nuove tecnologie nello sviluppo del sistema economico produttivo, chiede una valutazione circa l'utilità del ricorso a risorse pubbliche per l'implementazione della banda larga.

Domanda, quindi, se in altri Stati dell'Unione europea siano già state adottate normative per salvaguardare il principio della neutralità della rete e disciplinare il rapporto tra fornitori di connettività ed erogatori di servizi *over the top*.

Il senatore MURA (*LNP*) ricorda l'esistenza, nel territorio nazionale, di una molteplicità di reti pubbliche e private, di società di erogazione del servizio *wi-fi* e di servizi di banda larga messi a disposizione dalla tv digitale.

Pertanto, alla luce dell'esistenza di un'adeguata rete infrastrutturale, ritiene opportuno procedere alla mappatura della rete esistente, evidenziarne le sovrapposizioni e completarne i vuoti, a mezzo di apposite interconnessioni: tale operazione, infatti, richiederebbe un fabbisogno finanziario di gran lunga inferiore a quello che sarebbe reso necessario con la predisposizione *ex novo* di un'unica rete e potrebbe essere assistita dal ricorso a meccanismi di finanza di progetto.

Il dottor Bernabè, rispondendo ai quesiti formulati, si ricollega all'intervento del senatore Mura, per sottolineare la presenza in Italia di una buona rete infrastrutturale, che rappresenta una base di partenza per i futuri investimenti.

Per quanto concerne il ricorso a risorse pubbliche, ritiene che queste non appaiano necessarie per quel 93 per cento di popolazione già raggiungibile attraverso la banda larga; si pone, invece, un problema serio per quanto concerne il 6,5 per cento di popolazione che, difficilmente, potrà accedere alla banda larga in assenza di utilizzo di risorse pubbliche finalizzate all'abbattimento del *digital divide*.

Si sofferma, quindi, sul rapporto tra Telecom e gli operatori alternativi, ribadendo la disponibilità dell'azienda da lui guidata alla piena collaborazione per gli investimenti sulla rete fissa e mobile, nonché a forme di partenariato pubblico-privato.

In merito alla neutralità della rete, ritiene che la tutela di tale principio debba essere calibrata alla luce del volume crescente del traffico *on*

*line*, che richiede, inevitabilmente, apposite forme di regolamentazione. Al riguardo, evidenzia come i fornitori di servizi *over the top* beneficino di ricavi estremamente elevati, senza offrire ai territori in cui operano alcun beneficio né in termini di introiti fiscali né di incremento occupazionale.

Svolge, quindi, delle considerazioni sulle caratteristiche della domanda di accesso ad *internet* esistente sul mercato italiano, rilevando l'utilità, alla luce delle caratteristiche sociali e demografiche della popolazione, dell'accesso alla banda larga attraverso la televisione.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ritiene che l'audizione odierna abbia fornito importanti chiarimenti, per quanto riguarda le potenzialità della Telecom, quale *big player* dell'industria nazionale, la presenza in Italia di una buona rete infrastrutturale e l'ineludibilità del ricorso alla finanza di progetto come strumento di attrazione dei capitali privati: infatti, l'esiguità delle risorse pubbliche suggerisce che i pochi fondi statali a disposizione vengano impiegati per abbattere il *digital divide*, consentendo l'accesso alla banda larga a quel 6,5 per cento della popolazione, destinata altrimenti ad esserne esclusa; invece, per quanto concerne la larga fetta di popolazione che già oggi può accedere a tale servizio, occorre sviluppare investimenti nella banda ultra larga attraverso bandi di gara rivolti alle imprese private. Reputa, quindi, opportuno affiancare in tale operazione al Ministero dello sviluppo economico anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, essendo la struttura amministrativa più attrezzata a redigere i bandi di gara.

Da ultimo, per quanto riguarda la neutralità della rete, sottolinea gli interessanti spunti forniti dalla relazione del dottor Bernabè, circa la presenza di operatori *over the top* che possono porre in essere condotte speculative da individuare e prevenire.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) evidenzia come la certezza dei futuri investimenti preannunciati dal dottor Bernabè richieda, quale presupposto imprescindibile, la stabilità degli assetti societari.

Domanda, quindi, maggiori informazioni sulle ipotesi di riassetto della *governance* dell'azienda, in previsione dell'assemblea societaria convocata per il prossimo 12 aprile.

Il presidente GRILLO rileva come il quesito posto dal senatore Lannutti esuli dall'oggetto della convocazione odierna.

Pertanto, a meno che il dottor Bernabè non intenda aggiungere qualcosa, ringrazia i vertici di Telecom ed i senatori intervenuti, dichiarando conclusa l'audizione odierna.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 7 aprile 2011

*Presidenza del presidente*  
Maurizio LEO

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*AUDIZIONI*

**Audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze,  
on. dott. Alberto Giorgetti**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e rinvio)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce l'audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, on. dott. Alberto Giorgetti, il quale svolge una relazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 7 aprile 2011

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

### **Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori ESPOSITO (PdL), RUTELLI (API) e QUAGLIARIELLO (PdL) e dal deputato ROSATO (PD).

### **Comunicazioni del Presidente**

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge comunicazioni concernenti l'organizzazione e il calendario dei lavori sulle quali intervengono il senatore ESPOSITO (PdL) e il deputato ROSATO (PD).

*La seduta termina alle ore 10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 7 aprile 2011

**UFFICIO DI PRESIDENZA,  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 15,10.